

MARIA MADRE DELLA COMUNIONE, DEL SERVIZIO E DELLA MISSIONE
«A Te, Signore, nulla è impossibile. Sulla tua parola getterò le reti»

Sac.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen.

Sac.: La Parola di Dio apre alla nostra vita orizzonti sempre nuovi

Tutti: Vogliamo accoglierla nel nostro cuore e fidarci di quanto essa ci dirà.

Guida: Attraverso il canto, mettiamoci in atteggiamento di ascolto, sentendoci chiamare per nome da Dio stesso.

CANTO: VOCAZIONE

Era un giorno come tanti altri
e quel giorno lui passò.
Era un uomo come tutti gli altri
e passando mi chiamò.
Come lo sapesse
che il mio nome era proprio quello
come mai vedesse proprio me
nella sua vita, non lo so.
Era un giorno come tanti altri
e quel giorno mi chiamò.

**Tu, Dio, che conosci il nome mio
fa' che ascoltando la tua voce
io ricordi dove porta la mia strada
nella vita all'incontro con te.**

Era l'alba triste e senza vita
e qualcuno mi chiamò,
era un uomo come tanti altri
ma la voce quella no.
Quante volte un uomo
con il nome giusto mi ha chiamato
una volta sola l'ho sentito
pronunciare con amor.
Era un uomo come nessun altro
e quel giorno mi chiamò.

Guida: Il brano evangelico su cui mediteremo stasera ci presenta un episodio straordinario della vita di Gesù: la pesca miracolosa. All'interno di una vicenda umana fallimentare si rivela l'onnipotenza di Dio e la forza della sua chiamata. La **rete da pesca** che sta davanti a noi - vuota, ripiegata su se stessa - esprime la nostra povertà di creature, bisognose della grazia di Dio che ci salva e ci ricolma della sovrabbondanza dei suoi doni.

(accanto alla barca e alla rete stanno Pietro con alcuni discepoli)

1 L.: *«Mentre la folla faceva ressa intorno a Gesù per ascoltare la parola di Dio, egli vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca che era di Simone e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e calate le reti per la pesca". Simone rispose:*

“Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”. E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutt’e due le barche al punto che quasi affondavano. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù dicendo: “Signore, allontanati da me che sono un peccatore”... Gesù disse a Simone: “Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini”. Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono».

Guida: Sentiamoci anche noi protagonisti di questo episodio evangelico: la barca, la rete, il mare sono l’espressione della nostra vita quotidiana. Qui Dio vuole incontrarci, rivelarsi e agire.

Prima parte

GESU’ CI CHIEDE DI “PRENDERE IL LARGO”

(Gesù si avvicina ai discepoli)

Cronista: “Gesù vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Gesù disse a Simone:

Gesù “Prendi il largo, e calate le reti per la pesca”.

Simone: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla” (vv. 2-5).

2 L.: Scostare la barca da terra, prendere il largo, gettare le reti, levarle al chiarore dell’alba con il peso e la delusione di una notte andata male: è una vita senza sussulti, senza ambizioni, senza tensioni. E’ un’esistenza curva su se stessa, indisturbata, in pace con il mondo e con le cose (E. Masseroni).

3 L.: Anche in noi c’è spesso quel senso di stanchezza evangelizzatrice, di disfattismo, di sfiducia: “Mi sono affaticato molto, ho speso molta energia, ce l’ho messa tutta: non è venuto fuori niente” (C.M.Martini).

2 L.: Anche le nostre parrocchie spesso rischiano di curvarsi su se stesse e di rimanere statiche, come barche ormeggiate alla riva: hanno ritirato le loro reti e si trascinano nella stanchezza e nella rassegnazione.

Tutti.: La tua parola, Gesù,
ci restituisce il coraggio di rischiare.
Basta un pizzico di fede
e la Tua parola ci spinge “al largo”,
fuori dal chiuso delle nostre sacrestie,
per respirare aria nuova, aria di missione.
Aiutaci Signore Gesù
a comprendere e vivere la tua Parola

Guida: Offriamo al Signore la fatica delle nostre “notti” di evangelizzatori, nelle quali abbiamo avuto quasi la sensazione di non concludere proprio nulla. Apriamoci al miracolo che la sua parola può compiere in noi. Abbiamo gli stessi sentimenti di Maria, aurora di speranza, che illumina con la sua presenza la notte amara dello scoraggiamento.

CANTO : SERVO PER AMORE

Una notte di sudore \ sulla barca, in mezzo al mare,
e mentre il cielo s’imbianca già \ tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama \ un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore \ le tue reti getterai.

**Offri la vita tua
come Maria ai piedi della croce,**

**e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.**

Avanzavi nel silenzio
tra le lacrime e speravi che il seme sparso davanti a te
cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
perché il grano biondeggia ormai.
È maturato sotto il sole
puoi riporlo nei granai

Pausa di riflessione

Guida: Preghiamo insieme lo Spirito perché ci contagi l'ansia di salpare, di partire, di andare incontro agli altri.

**Tutti: Spirito Santo, donaci il gusto di sentirci “estroversi”,
rivolti cioè verso il mondo.
Spalanca i cancelli dei nostri cenacoli.
Dissipa le nostre paure.
Liberaci dalla tristezza.
Rendici capaci di esultanza.
Se dobbiamo attraversare i mari che ci distanziano dagli altri,
soffia nelle vele perché,
sciolte le gomene che ci legano agli ormeggi del nostro piccolo mondo,
un più generoso impegno missionario ci solleciti a partire. (A. Bello).**

Guida: Adesso i giovani seduti accanto alle reti rivivranno per noi il brano evangelico di cui oggi facciamo memoria. Con questo gesto vogliamo esprimere la nostra disponibilità a riprendere il largo, superando la tentazione del disfattismo e della rassegnazione. Accompagniamo questo gesto con il canto. *(Durante il canto Gesù e i discepoli salgono sulla barca e prendono il largo)*

CANTO : LA LAMPARA

E' ora di partire, dormono le lampare
io e Te da soli davanti a tanto mare.
Le onde dolcemente mi chiedono che fai
perché ti senti tanto solo, ma Tu lo sai perché.

Il mare è senza vele, mi sembra senza sogni
e notti di erbe amare/ che pesano sul mio cuore.
Ti chiedo tanta forza/ per questi miei fratelli
che lascio alle mie spalle, ma sono la mia vita.

**Tu sei l'ebbrezza del cammino
Tu sei certezza del futuro
Tu sei la comunione vera
Tu sei la nostra libertà**

Dona, o mio Signore, speranze sempre nuove
e poi la liberazione/ da antiche soggezioni.
Progetti sempre nuovi/ creando un lavoro amico
il senso della festa, danzando giovinezza.

Concerti di campane e i poveri a cantare
e andare in mare aperto, credendo nel Tuo vento.
Tu che sei amico e padre, ascolta la mia voce
Accoglimi e perdonami, ridonami la pace.

Tu sei l'ebbrezza...

O Vergine Maria, di Ognina regina
donna di Dio-Amore
Madre del mio Signore nel viaggio della vita, solo non mi lasciare
tienimi a te vicino, tienimi accanto a te.
Donami la tua luce, donami la tua pace
rimani nel mio cuore, insegnami ad amare.
Aiutami a servire la chiesa e i miei fratelli
per camminare insieme, uniti nell'amore.

Tu sei l'ebbrezza del cammino

Tu sei certezza del futuro

Tu sei la comunione vera

Tu sei la nostra libertà

Si è accesa una lampara, venite via con me.

Simone.: “Signore sulla tua parola getterò le reti” (v. 5)

2 L.: Forse noi non crediamo abbastanza. Ci manca quel salto di qualità che non consiste nel cercare la chiave del tesoro nascosto, ma nella sicurezza in Gesù, anche nelle cose più semplici. (C.M.Martini).

3 L.: Siamo tutti chiamati a superare la prova della fiducia, a fare un passo in più, a gettare le reti sulla sua Parola.

2 L.: Occorre avere un pizzico di coraggio per recuperare la capacità del rischio e accogliere la proposta di Gesù.

3 L.: Sulla nostra barca c'è Cristo. Non siamo soli. E' lui che ci chiede di gettare ancora una volta le reti. E' questa per noi la certezza che toglie il peso della fatica, degli insuccessi, della sfiducia in noi stessi e in Dio.

2 L.: Il Vangelo non lo dice, ma lo fa intuire: sulla riva del lago di Genezareth attende anche Maria, la Madre della speranza, che ai discepoli sfiduciati, ai missionari stanchi per le tante delusioni ingiuste di cui sono fatti oggetto, arenati come barche vuote sulla riva della missione, rende presente la luce del *grande sì di Dio all'uomo*, come si esprimono i Vescovi italiani nel titolo della Nota pastorale dopo il Convegno di Verona.

1 L.: Proprio perché siamo suoi, uomini e donne di Dio, popolo che egli ama e guida, possiamo rendere le nostre comunità sacramento della risurrezione, presenze capaci di porre germi di vita nuova, convertita e perdonata. (CEI, Testimoni del grande sì di Dio all'uomo)

Guida: Dio ha con noi una pazienza infinita. Non si stanca mai di aspettare. Ma non cessa mai di ripeterci: “Gettate le reti”. Chiediamogli di liberarci dalla paura e dalla indecisione.

2 L.: Quando cediamo alla stanchezza e alla sfiducia

Tutti: Signore, non farci tirare i remi in barca.

2 L.: Quando l'indecisione ci opprime e ci imprigiona

Tutti : Signore, facci decidere di rischiare di più.

2 L.: Quando pensiamo che... tanto, è inutile.

Tutti: Signore, facci confidare nella tua Parola.

Gesù: "Gettate le vostre reti".

Tutti : Sulla tua parola, Signore, getteremo le nostre reti.

Cronista: *Presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero un cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano». (i discepoli gettano le reti in mare per la pesca)*

Guida: Il discepolo di Gesù è una persona perennemente in cammino, sempre all'erta, che non si stanca mai di ricominciare. Le difficoltà non lo scoraggiano, perché dentro di lui c'è sempre una Voce che lo chiama e lo invia:

CANTO: OLTRE L'IMMAGINE

Credo un giorno potrò guardarti negli occhi
e non dovrò più immaginarti,
ma solo stare con te,
come un bambino che sente sua madre vicino.
Stringimi al cuore, Maria,
sento un abbraccio materno,
stringimi forte perché,
io voglio stare con te.

**Rit.: Donami un cuore di bimbo,
donami Cristo Gesù,
la tua presenza d'amore,
Maria: felicità. (2 v)**

Credo, un giorno potrò parlarti davvero,
ti racconterò tutta la vita che sto vivendo quaggiù,
tutto l'amore che vivo in mezzo al dolore,
e prenderò la tue mani, batterò forte il mio cuore e,
la tua gioia mi darai: io voglio stare con te. **Rit.**

Credo, in eterno potrò stare insieme con te,
contemplerò quel Dio che è amore e canterò
insieme a te le lodi eterne di Dio che ti ha reso madre,
madre di Cristo e di noi, sento la voce di tutti: Ave Maria,
madre mia: io voglio stare con te. **Rit.**

Seconda parte
GESU' CI RENDE "PESCATORI DI UOMINI"

Cronista «Presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano... Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo:

Simone: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore»

Gesù: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (vv. 6.10).

2 L.: Ciò che conta non è aver preso una quantità enorme di pesci. Ciò che conta è essersi fidati di Lui. Ciò che conta è la schiacciante evidenza che Dio è con noi e che vuole servirsi di noi. La rete e i pesci sembrano sparire dalla scena. Pietro sarà d'ora in poi "pescatore di uomini".

3 L.: L'urgenza missionaria non nasce da noi. E' Dio che ce la mette dentro. Non è una proposta. E' una promessa, una consegna, un compito.

2 L.: Essere "pescatori" non vuol dire "adescare" l'altro, ma andargli incontro, conoscerlo, interessarsi a lui, amarlo.

3 L.: Essere "pescatori" vuol dire prendere l'iniziativa, fare il primo passo, lanciare "reti" verso l'altro, invece di ritirarle ormeggiandoci sulle sponde del nostro pessimismo.

2 L.: Ma, in quale mare Cristo ci invia? Chi sono gli uomini di cui vuole renderci pescatori ?

Tutti: Sono gli uomini della nostra città, del nostro territorio,
quelli che abitano accanto a noi, quelli che incontriamo lungo le nostre strade,
quelli che vivono ai margini delle nostre parrocchie,
gli sfiduciati, gli assenti, gli indifferenti, i non praticanti.

2 L.: Sono coloro che hanno chiuso la loro fede nel privato, rendendola innocua, assopita, sterile.

Tutti: Sono i più poveri, gli emarginati, i dimenticati, gli ultimi.

2 L.: Usciamo fuori, lungo le nostre strade. Dio ci chiama a ricostruire le nostre città.

CANTO: ANDIAMO A COSTRUIRE LA CITTÀ
Andiamo a costruire la città ove avanza il deserto
Un seme di speranza basterà per un giardino immenso
E un pugno di buona volontà per fare la città.

2 L.: Usciamo fuori, entriamo nelle case della nostra gente. Dio ci chiama a costruire una umanità nuova.

CANTO: ANDIAMO A COSTRUIRE LA CITTÀ
Andiamo a costruire la città ove avanza il deserto
Un seme di speranza basterà per un giardino immenso
E un pugno di buona volontà per fare la città.

3 L.: Fa', Signore, che le nostre parrocchie diventino sempre più "barche" che salpano dalle rive dei nostri templi,

**Tutti: che prendano il largo nel mare dei nostri quartieri
per lanciarvi come reti piccole comunità
dove la gente dispersa possa raccogliersi, incontrarsi,
sperimentare la gioia della comunione e del servizio,
scoprirsi Chiesa chiamata a fermentare il mondo.
Dacci, Signore, la capacità di seguirti,
di buttarci al largo, di rischiare sulla tua parola.**

Guida: La missione che il Signore ci affida è per noi oscura e difficile: ci spaventa e ci sentiamo insicuri.

1L: Ma noi non siamo soli. Accanto a noi c'è la Madre Sarà lei la nostra guida e la nostra compagna

2L: Lei, Maria di Nazareth cammina con noi, lei illumina il nostro faticare incerti per accogliere la missione del Figlio.

2L: Ci accompagna la presenza amorevole di Maria, Madre della Chiesa, invocata con mille nomi nei tanti santuari a lei dedicati nel nostro Paese, vera testimone del Risorto e modello autentico per il nostro cammino di speranza. (CEI, Nota pastorale dopo Verona, Testimoni del grande sì di Dio all'uomo)

Sac.: Accogliamo tra noi la presenza rassicurante di Maria. Con lei sappiamo che la nostra missione approderà a sponde sicure e risponderà con fiducia alla volontà del nostro Dio.

CANTO: TI SALUTIAMO, O VERGINE,

Ti salutiamo o Vergine
colomba tutta pura
nessuna creatura
è bella al par di te.

Di stelle risplendenti
in ciel sei coronata:
Tu sei l'Immacolata,
la Madre di Gesù.

**Rit Prega per noi Maria
prega pe i figli tuoi,
Madre che tutto puoi
abbi di noi pietà!
abbi di noi pietà!**

Vorrei salire in cielo,
vedere il tuo bel viso:
Madre del paradiso,
abbi di noi pietà!

Maria (Voce fuori campo) : «Cari figli, è bello vedervi qui riuniti come fratelli a pregare. Mi piace restare sulla riva, accanto a voi. Mi vedete però sulla barca, anche se non credo che questo grande onore spetti a me, ma solo a quelli che il mio Figlio ha scelto appositamente: i suoi Apostoli. Il mio compito è solo questo: ricordarvi con la mia presenza, sulle rive di ogni realtà umana, nella barca della comunità cristiana, che il Padre conosce per voi un futuro pieno di speranza. Gli Apostoli hanno avuto tante prove di questo! Sapete, quando Pietro pianse amaramente il suo peccato di rinnegamento, si salvò perché mi incontrò. Gli parlai di perdono, pur con il cuore spezzato dal dolore di aver perduto mio Figlio. E mi ascoltò. Così come mi ascoltò prima della pesca miracolosa. Gli dissi di aver fiducia nel mio Gesù. Ancora oggi posso dirvi che deve essere questo il vostro compito, simile a quello mio: portare a galla, come pescatori provetti, le qualità più belle delle persone che amate; questo è il progetto educativo, che nella mia umiltà ho sempre cercato di portare avanti. Voi genitori, voi catechisti, voi missionari, voi tutti impegnati in compiti di responsabilità educativa nelle vostre comunità cristiane, non vi stancate, non scoraggiatevi, non perdetevi così facilmente la speranza nel progetto che è di Dio, da Lui affidato anche alle vostre mani, che così facilmente si lasciano sfuggire le reti della fiducia. Accendete anche solo un barlume di speranza e non sarà invano. Il buio sarà squarciato. Vi aspetto domani mattina nella mia casa per svelarmi a voi e per comunicarmi il mio messaggio. Vi aspetto come sempre numerosi e raccolti in intima e profonda preghiera. Ascolterò le vostre richieste di figli con cuore di madre; sperate in Gesù, nostra unica speranza»

Tutti: *Maria Vergine Madre,*
nei momenti in cui ci assale la tentazione
di lasciare i remi dell'impegno
nella barca della rassegnazione,
sostieni e incoraggia i nostri passi.
Nei tempi passati
della storia del nostro borgo di Ognina
i pescatori, padri della nostra fede,
ti avevano scelta come membro dell'equipaggio.
Una parte di «pescato» era conservata per te,
perché sapevano che andava a beneficio
dei tuoi figli bisognosi.
A partire da questi giorni di festa solenne,
solcando il mare della missione
nei nostri quartieri, tra le nostre case,
anche noi, seguendo l'esempio dei nostri padri,
ci rivolgeremo a te,
membro eletto del nostro equipaggio,
e nei tuoi occhi luminosi di Madre
vedremo riflesso il luccichio dell'acqua
che brulica di persone
attratte dalla lampàra della tua testimonianza.
Accanto a Te, Madre del Buon Pastore,
caleremo in mare i remi dell'entusiasmo,
consapevoli che ogni pesca miracolosa
è frutto della potenza del tuo Figlio,
e potremo invocarti ancora,
Stella della nostra speranza,
Faro nelle tempeste della vita.
Quando ritorniamo da te
sulla riva del nostro Santuario,
intirizziti dal freddo di risultati scarsi,
nonostante il nostro impegno di testimoni,
e con gli occhi pieni di buio,
incapaci di vedere il frutto delle fatiche
che il tuo Figlio ci richiede
per portare la novità del Regno,
dacci l'equipaggiamento necessario
ad affrontare il freddo
della notte dello scoraggiamento
e il buio della mancanza di entusiasmo.
Accanto a te, membro dell'equipaggio della Chiesa,
volentieri diventeremo ancora
apprendisti dell'arte della pesca miracolosa,
e la Chiesa del tuo Figlio,
in navigazione sul mare del mondo, da noi amato
con le onde anòmale delle sue contraddizioni
e con l'alta marea della sua ricchezza di valori umani,
diventerà per tutti casa tua e casa nostra:
casa del grande sì del Padre ad ogni uomo,
soprattutto ai più bisognosi e poveri.
Amen.

CANTO: È L'ORA CHE PIA

È l'ora che pia la squilla fedel,
le note c'invia dell'Ave del Ciel:

Ave, Ave, Ave Maria.

La pia Bernadette l'invito divin
Ascolta e s'affretta al fiume vicin
Ave...

Le splende sul viso divina beltà
vi aleggia un sorriso che nome non ha.

O vista beata: la Madre d'amor
si mostra svelata, raggianti fulgor.